

COME SIAMO ARRIVATI AL SINODO DIOCESANO

Proprio cinquant'anni fa, il 25 gennaio 1959 nella Basilica romana di San Paolo Fuori le Mura, il papa Giovanni XXIII annunciava l'intenzione di celebrare quello che sarebbe stato il Concilio Ecumenico Vaticano II: la grande assise che, alla luce della Parola e della Tradizione, riscopre il volto autentico della Chiesa *mistero di comunione in missione*. La Chiesa si riconosce *luce delle genti*, coinvolta nelle *gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini*. Dopo mezzo secolo da quell'annuncio, la nostra Chiesa diocesana rinnova il proposito di *camminare insieme (fare sinodo)* su questa importante traccia. Domenica prossima si raccoglierà in Cattedrale, attorno al suo Pastore, per la celebrazione eucaristica d'Indizione del Sinodo diocesano.

La *sinodalità* o *dinamismo sinodale*, il *camminare insieme* fa parte della natura stessa della Chiesa: essa è il Popolo di Dio *radunato*. In effetti l'uso di indire sinodi nella Chiesa è antichissimo, ma dobbiamo soprattutto all'ecclesiologia conciliare la consapevolezza che la Chiesa è una comunione e che tutti i membri di questa comunione partecipano, in virtù del battesimo e secondo i propri carismi, alla missione affidata da Cristo alla sua Chiesa. Dunque la sinodalità non è semplicemente una modalità espressiva occasionale, ma lo stile di vita di Chiesa autentica così come Cristo l'ha voluta.

In realtà la nostra Chiesa diocesana da diverso tempo si è messa in *stato di sinodalità*: un lento impegno di assimilazione, nella mentalità e nelle modalità pastorali — a volte faticoso, ma comunque progressivo —, dell'idea che siamo popolo di Dio e comunione, che le nostre parrocchie sono comunità e porzioni di una comunità più grande: la diocesi.

Questo cammino è stato segnato da alcuni eventi significativi. Appare quanto mai opportuno ricordare, tra le tante, due iniziative promosse dal nostro vescovo emerito Odo: un Sinodo diocesano celebrato nel 1983 per «tradurre nella vita della nostra Chiesa le costituzioni, i decreti e le dichiarazioni del Vaticano II» così come la felice consuetudine di radunarci nei periodici convegni di inizio e fine anno pastorale per programmare e verificare insieme.

In Diocesi il dinamismo sinodale è continuato sotto la guida del vescovo Giuseppe, che giungendo tra noi ci salutò desiderando che «siano riconosciuti e promossi i doni dello Spirito, in modo che ciascuno li metta al servizio della comunità e così tutta la Chiesa locale diventi ministeriale, aperta ai bisogni del mondo, pronta ad offrire il proprio contributo al rinnovamento della società». È sorprendente notare come in queste parole era già implicito il contenuto del Sinodo diocesano che stiamo per vivere: *Un cuor solo ed un'anima sola: la Chiesa di Senigallia in cammino, in ascolto dello Spirito e a servizio dell'uomo*.

I rilevanti avvenimenti ecclesiali di questi ultimi anni promossi dal nostro Pastore, hanno esplicitato la sinodalità della nostra Chiesa e ci hanno sempre più permesso di entrare nel cuore del mistero ecclesiale, richiamandoci all'idea di *comunione - comunità - corresponsabilità*: la Missione del Popolo al Popolo (1998), perché «è responsabilità di tutta la comunità cristiana essere missionaria in modo permanente»; la prima Visita pastorale (2001-2002), per «promuovere la corresponsabilità, suscitando i ministeri di fatto, istituiti e ordinati»; l'istituzione del Corso di formazione teologico-pastorale ai ministeri ecclesiali (2001), per «preparare i nostri laici ecclesialmente impegnati, pienamente corresponsabili della vita della Chiesa» e la seconda Visita pastorale (2007-2008) *Chiamati in un solo corpo*, «per aiutare le comunità parrocchiali a sviluppare la dimensione della ministerialità e della corresponsabilità con particolare riferimento al laicato».

Questo cammino ci ha confermato che Cristo, nella sapienza e prudenza del Vescovo, guida il Popolo di Dio nel pellegrinaggio terreno fino alla felicità eterna. Il Vescovo, che presiede la comunione e la carità nella Chiesa locale e ha «ricevuto il ministero della comunità per esercitarlo con i propri collaboratori» (LG 20) non in maniera autonoma o autarchica, chiama ancora il Popolo di Dio che è in Senigallia a *camminare insieme, a fare sinodo* per rinvigorire la partecipazione ecclesiale e promuovere il discernimento: leggere i segni dei tempi alla luce dello Spirito e della Parola, per decidere insieme quali scelte migliori intraprendere.

I prossimi anni saranno una grande occasione di comunione, discussioni e scelte. Verranno coinvolte tutte le realtà ecclesiali a livello di parrocchie, unità pastorali e vicarie. Continuiamo a camminare insieme!

Simone Mandolini